

(Spediz. in abbon. post. - Gruppo IV)

IL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA

RASSEGNA BIMESTRALE DI STUDI E DOCUMENTI

NOVEMBRE 1954

N. 33

A CURA DELL'ISTITUTO NAZIONALE PER LA STORIA
DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA

MILANO

bassa (3 prigionieri catturati su oltre 250 che transitarono). Due delle guide partigiane caddero in combattimento.

Le località di accesso al centro erano:

a) Stazione ferroviaria di Pallanza Fondotoce: le guide partigiane attendevano i prigionieri in un punto convenuto lungo la linea ferroviaria nei pressi della stazione e li accompagnavano per vie traverse, per Fondo Toce e Trobaso, a Intragna; gli uomini che avevano scortato i prigionieri dal luogo di provenienza a Fondotoce, vi pernottavano e facevano ritorno il giorno seguente;

b) Stazione di Mergozzo: le guide ricevevano in consegna i prigionieri dagli uomini di scorta, che pernottavano in questa località, e li accompagnavano ad Intragna via Val Grande e Miazzina;

c) Intra: i prigionieri giungevano a mezzo battello da Laveno e venivano presi in consegna dalle guide all'imbarcadero ed accompagnati ad Intragna;

d) Ghiffa: i prigionieri giungevano in barca da Caldè, sulla sponda opposta del lago, dove un agente era ad attenderli alla stazione ferroviaria e provvedeva ad imbarcarli; essi sbarcavano in un punto prestabilito presso Ghiffa, donde le guide li accompagnavano ad Intragna via Premeno. (.).

3. 4. Luino.

Il passaggio della frontiera in questa località avveniva principalmente in due punti: dal monte Lema (Runo) verso Astano in Svizzera, e da Voldomino; più raramente in punti intermedi e via lago a Zenna.

a) Il passaggio del monte Lema venne utilizzato dal dicembre '43 al marzo del '44 e quindi abbandonato per arresti di alcune guide tra cui i cugini Morandi Luigi e Giacomo ed il barcaiuolo Moro Aurelio (successivamente deceduto in deportazione), subagenti del Servizio.

Il centro di raccolta si trovava a Caldè, prima stazione ferroviaria dopo Laveno sulle linee Milano - Luino e Novara - Luino, dove i prigionieri facevano sosta per essere fatti proseguire via lago (a mezzo barca) sino ad una località oltre Luino sulla strada Luino Colmegna: qui le guide li prendevano in consegna portandoli direttamente alla frontiera con una marcia di circa cinque ore. In altri casi, quando le condizioni di sicurezza lo permettevano, essi venivano condotti per ferrovia a Luino e qui affidati alle guide; in qualche caso essi scendevano dal treno a Porto Valtravaglia (stazione successiva a quella di Caldè) e quivi venivano imbarcati.

Si calcola che da questo passaggio siano transitati circa 100 prigionieri.

Al centro di Caldè, che funzionò continuativamente dal settembre 1943 all'aprile del 1944 smistando prigionieri verso i passaggi di Luino e traghettandoli verso quello del Limidario, alle dirette dipendenze del Capo Servizio, in quel periodo furono addetti, oltre a

Sergio Kasman, che ne fu incaricato dal novembre al dicembre 1943, altri collaboratori (. . .).

Il centro si valeva inoltre del personale addetto al centro di Milano; per esso transitarono complessivamente 200 prigionieri.

b) Voldomino. A questo passaggio si accedeva via centro di Caldè e di Cittiglio. In Voldomino paese si stabilì un centro di frontiera ben organizzato a cura dell'agente del servizio Folli don Pietro che ne fu responsabile dal settembre al 3 dicembre 1943, data del suo arresto; successivamente il transito continuò in misura ridotta a cura delle guide. Egli tenne i contatti con le guide provvedendo a rimborsare le spese sostenute ed a retribuirle per i passaggi, ospitò prigionieri ed agenti, raccolse denaro e viveri e provvide all'organizzazione delle spedizioni. (. . . .).

Dal centro di Caldè dove affluivano prigionieri provenienti dalle linee di Milano e di Novara e dove essi venivano generalmente ospitati per la raccolta o per ragioni di sicurezza qualche giorno, guide locali li accompagnavano a Voldomino. Il percorso veniva compiuto di giorno in bicicletta o di notte a piedi con scorta armata per strade secondarie (via Domo Bedero); a Voldomino i prigionieri venivano presi in consegna dalle guide di frontiera ed accompagnati al confine; quando necessario, perchè per qualsiasi ragione impossibilitati a proseguire, venivano fatti sostare nuovamente in località vicina (cascina Baggiolina, di proprietà Garibaldi Giuseppe).

A Voldomino si accedeva inoltre dal centro di Cittiglio, che funzionava in modo analogo a quello di Caldè per i prigionieri provenienti dalla linea Milano - Varese - Laveno (che venivano ricevuti alla stazione di Cittiglio o Gemonio), Milano - Luino (ricevuti alla stazione di S. Giano) o Novara - Luino (ricevuti alla stazione di Leggiuno); dopo una sosta di alcune ore (il centro non possedeva possibilità di alloggio) per riposare e rifocillarsi, essi venivano accompagnati durante la notte con scorta armata a Mesenzana (val Cuvia) dove venivano presi in consegna dalle guide di frontiera che li portavano al confine presso Voldomino.

Del centro di Cittiglio, che funzionò dall'ottobre '43 al marzo '44, fu incaricato Frascini Nino. (. . . .).

Per questo centro transitarono circa 50 prigionieri.

Si calcola che da Voldomino siano stati fatti sconfinare circa 250 prigionieri, dei quali 200 nel periodo settembre-dicembre '43.

Oltre che dai centri di Caldè e Cittiglio, affluirono a Voldomino prigionieri direttamente da Luino (linee di Novara e Milano) e dalla stazione di Voldomino (linea secondaria Varese - Luino).

3. 5. Varese.

Il passaggio della frontiera nella zona avveniva in diversi punti, verso i quali i prigionieri, smistati dal centro di Varese, venivano fatti affluire. Nel periodo settembre-dicembre '43 i contatti con le guide erano tenuti direttamente da Milano e gli accordi per i passaggi stabiliti di volta in volta; in seguito, con la suddivisione del